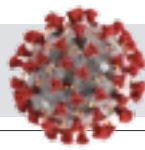
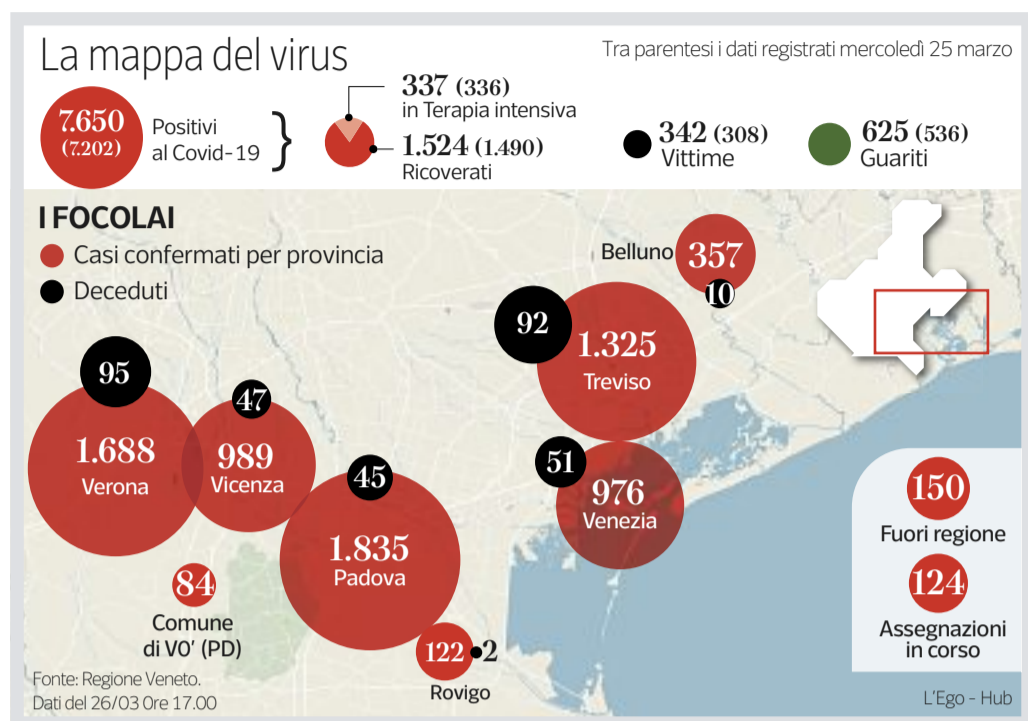


Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE CURE



«Saranno controllati dai giovani medici delle nuove Unità speciali di continuità assistenziale». Altri 34 morti, Zaia: «La prossima settimana sarà più dura»



Arrivano i farmaci per i pazienti a casa

Anti-malarici e Avigan nella prima fase della malattia, per evitare diventi polmonite. «Da lunedì su cento infetti»

nedi al venerdì, con orario 8-20.

Un centinaio anche i pazienti da reclutare, a partire dalla prossima settimana, per la sperimentazione domiciliare, i cui dati saranno inviati agli infettivologi. Se dopo una settimana di terapia quotidiana per bocca non emergeranno effetti collaterali e la ma-

lattia sarà regredita, si proseguirà con questa modalità. Se invece il malato dovesse peggiorare, potrà essere ricoverato. «L'Agenzia lavora giorno e notte per supportare gli ospedali nell'emergenza e autorizzare le sperimentazioni sicure e ritenute efficaci in tempi molto rapidi — spiega Domenico Mantoan, presidente di

Aifa —. L'azienda produttrice di Avigan, la Fujifilm, si è impegnata a garantire solo all'Italia la quantità necessaria alla sperimentazione, coordinata da un protocollo da noi appena redatto. Nel quale è specificato il profilo del paziente da trattare. La nuova frontiera è sperimentare farmaci che attacchino l'infezione quando è ancora all'inizio. Naturalmente in ospedale continuano i protocolli di cura per i pazienti che hanno invece sviluppato la polmonite da Covid-19. Inoltre — chiude Mantoan — Aifa sta lavorando per procurare alle Terapie intensive curare e Propofol, anestetici, sia all'estero sia autorizzando l'aumento di produzione in Italia».

«Il tasso di mortalità tra i



Domenico Mantoan
L'Aifa lavora giorno e notte per supportare gli ospedali nella gestione di questa emergenza. Nuovi protocolli terapeutici autorizzati in poche ore



Annamaria Cattelan
Il tasso di mortalità tra i nostri pazienti, a Padova, è basso. È presto per tirare le somme, ma forse aver utilizzato i farmaci in modo precoce può aver pesato

VENEZIA Parte dal Veneto la sperimentazione a casa dei pazienti di due tipi di farmaci per il contrasto al coronavirus Covid-19: da una parte la cloroquina e l'idrossicloroquina, utilizzate per il trattamento della malaria e (l'idrossicloroquina) per l'artrite reumatoide, che l'Agenzia italiana del farmaco ha ordinato da Pakistan e India; dall'altra l'Avigan, antivirale autorizzato nel 2014 in Giappone per curare le infezioni da virus pandemico influenzale e somministrato anche ai malati di Ebola e Lassa. Le sperimentazioni cliniche in Cina in pazienti affetti da Covid-19 hanno dimostrato che l'Avigan riduce i sintomi della polmonite. Il ricorso a queste formulazioni per il trattamento dei soggetti colpiti da coronavirus è stato autorizzato da Aifa, che ha dato il via libera anche all'uso di Lopinavir e Ritonavir, terapie anti-Hiv, da usare sole, in combinazione tra loro o con cloroquina e idrossicloroquina. Su richiesta del Veneto il nullaosta comprende l'utilizzo di antimalarici, Avigan e anti-Hiv non solo in ospedale ma anche, si legge in Gazzetta Ufficiale, «per il trattamento in regime domiciliare dei pazienti affetti da Covid 19. «Questi farmaci — recita il documento — dovranno essere dispensati dalle farmacie ospedaliere ed è fatto obbligo alla struttura prescrittrice di trasmettere tempestivamente all'Aifa i dati relativi ai pazienti trattati».

I medicinali descritti sono stati sperimentati con risultati importanti dalla dottoressa Annamaria Cattelan, primario delle Malattie Infettive all'ospedale di Padova, centro di riferimento regionale per l'emergenza, quindi la Regione ha deciso di somministrarli a domicilio ai pazienti nella fase iniziale della malattia, per evitare che degeneri in polmonite. Ieri il Comitato tecnico scientifico del Veneto si è riunito per definire il protocollo che nelle prossime ore sarà trasmesso alle Usl «per il trattamento precoce e in regime domiciliare dei soggetti con i primi sintomi dell'infezione». La prescrizione sarà

La task force

Tamponi, positivo il 9% dei veneti

Deroga alle uscite

L'ipotesi: droni per misurare la febbre in strada

VENEZIA Ieri mattina, nella sala della Protezione civile di Marghera riservata al punto stampa quotidiano, c'era uno striscione colorato ad attendere il governatore Luca Zaia: «Auguri». Era il suo compleanno. «Ringrazio i

giornalisti per gli auguri inaspettati — ha sorriso — vuol dire che mi farete come regalo dei buoni articoli. Non è il modo migliore di festeggiare il compleanno ma sapete che avanzate tutti un bicchiere di Prosecco e ne

abbiamo tanto. Speriamo di festeggiare la fine di questo tormento, piuttosto». In effetti non è ancora il momento di rilassarsi e il presidente del Veneto è partito subito all'attacco: «Vedo che ci sono polemiche sulla riduzione della privacy che ho richiesto al governo per controllare l'emergenza. Lo confermo, bisogna sospendere le norme sulla privacy, non per farci gli affari degli altri ma per vedere gli spostamenti di una persona positiva e avere la certezza che non si muova da casa. Ci vuole il coraggio di fare un passo oltre, esistono droni in grado di rilevare la temperatura della gente in strada, abbiamo bisogno di sistemi intelligenti che intercettino chi è malato,

per consentirci di metterlo in isolamento. Il modello più avanzato, nato per contrastare il terrorismo, è quello di Israele — ha insistito Zaia — che se intercetta un soggetto con la febbre può avviare il riconoscimento facciale anche se indossa la mascherina. È diversa l'intelligenza artificiale che impedisce di vivere liberamente da quella che rende responsabili rispetto alla comunità».

In attesa di risposte da Roma, il Veneto continua a fare tamponi: 8,4mila per la precisione (27.436 sul personale sanitario), con una media di positivi pari al 9,6%. «Ma parliamo dei contatti dei casi confermati, altrimenti sulla popolazione generale la